

Pezzotta disponibile. Lettera di Rinaldini a Fim e Uilm. Le liste delle tute blu Cgil per il rinnovo delle Rsu di Mirafiori

Metalmeccanici, in campo le confederazioni

Per evitare un accordo separato Epifani chiede un incontro a Cisl e Uil

Massimo Burzio

TORINO Un eventuale accordo separato sul contratto dei metalmeccanici preoccupa la Cgil che prende l'iniziativa per evitare fratture sul fronte sindacale e propone a Cisl e Uil un incontro di chiarimento. «L'idea di un contratto separato - ha detto ieri Guglielmo Epifani - che pure si può profilare, è da noi giudicata dannosa per i lavoratori, per le aziende e per il settore». Secondo il segretario generale della Cgil, infatti, un contratto «che vedesse fuori dalla firma il sindacato più rappresentativo (la Fiom, ndr) che da solo ha più iscritti degli altri due messi insieme, santerebbe un problema democratico rilevante».

A parere del segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, un accordo separato tra Fim e Cisl con Federmeccanica sarebbe «la fine del contratto nazionale e un sopruso nei confronti dei lavoratori». Rinaldini ha anche annunciato che la Fiom ha «formalizzato con una lettera una richiesta di incontro alle segreterie della Fim e della Uilm per definire un percorso democratico nel rapporto con i lavoratori che eviti l'accordo separato». Una firma non condivisa, per di più, dovrebbe essere sottoposta al giudizio dei lavoratori perché sarebbe «inaccettabile che delle organizzazioni minoritarie firmino un accordo, non lo sottopongano alla consultazione e poi pensino di farlo applicare su tutti i lavoratori». Sul fronte degli incontri con Federmeccanica, poi, Rinaldini ha spiegato che nell'ultima riunione tra le parti, sono state ribadite soltanto le rispettive posizioni e «anche la reazione di Fim e Uilm è stata di insoddisfazione. È evidente che Federmeccanica non ha ancora deciso se intraprendere una strada come quella dell'accordo separato oppure tentare la trattativa con le tre organizzazioni».

Le risposte? Savino Pezzotta (Cisl) ha detto di essere disponibile al confronto, anche «già domani». In modo sostanzialmente negativo ha risposto invece la Uil. Per Angeletti un

accordo separato è sempre preferibile a un «non accordo». Mentre per Tomino Regazzi (Uilm) la lettera di richiesta di incontro è giunta «fuori tempo massimo». La riunione avrebbe senso solo «se la Fiom unificasse la sua proposta contrattuale alla nostra». E anche Giorgio Caprioli (Fim) parla di situazione sarebbe ormai «compromessa».

Ieri, intanto, a Torino la Fiom ha presentato i suoi 145 candidati - 30% donne e 50% «debuttanti» - per le elezioni negli stabilimenti Fiat del torinese dove il 17 aprile 12.845 lavoratori dovranno eleggere in totale 132 Rsu con un voto destinato a dare «una risposta di democrazia - hanno detto il segretario provinciale Giorgio Airaud e il responsabile dell'ufficio sindacale Claudio Stacchini - per dare la più ampia rappresentanza possibile ai lavoratori». A parere di Airaud, a Mirafiori «si sta consumando la fine della 1° repubblica sindacale visto che i rappresentanti si separano dai rappresentati e si fanno accordi senza consultare i lavoratori».



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

Marco Vacca / emblema

Legno, allarme Filea: produzione in discesa

MILANO Dopo 10 anni di crescita, il settore mobili nel biennio 2002-2003 ha registrato un vistoso rallentamento: la produzione è diminuita del 3,3%, il consumo interno è calato dell'1,6% e le esportazioni hanno subito una forte contrazione, aggravata dagli scenari di guerra. L'allarme arriva dalla Filea-Cgil, il sindacato di settore, che lancia alle imprese la sfida della qualità quale principale ed efficace strumento per ripositionare adeguatamente sui mercati un prodotto "made in Italy". E la Filea avanza anche la richiesta al governo «di avviare un tavolo operativo per il sistema casa/arredamento, come è già avvenuto, per esempio, per il sistema moda/abbigliamento».

Rappresentano l'11% della forza lavoro e quasi sempre sono dipendenti mascherati. Le proposte del Nidil in vista della riforma del mercato del lavoro

Co.co.co: cresce l'esercito dei senza diritti

Bruno Ugolini

ROMA Siamo ormai circondati dai Co.Co.Co. (collaboratori coordinati continuativi). Non sono solo giovanissimi. I più numerosi (un terzo) sono «splendidi quarantenni». Tutti insieme ammontano a circa due milioni e quattrocentomila, l'undici per cento del totale degli occupati in Italia ed erano il 9% solo tre anni fa, nel duemila. A costoro bisogna aggiungere gli interinali (4,7%) e poi altre schiere di lavoratori flessibili, incasellati sotto i più variopinti contratti temporanei (9,8%). Cifre consistenti presentate ad un convegno promosso dal Nidil-Cgil, contenute in un rapporto dell'Ires, curato da Giovanna Altieri. Cifre impressionanti, tanto da far esclamare a Tiziano Treu, padre nobile, col suo famoso «pacchetto», della flessibilità italiana: «Non se ne può più. C'è una confusione dannosa e inaccettabile. Ora bisogna dare agli atipici sicurezza e tutele».

Siamo ad un incontro tra sindacato, parlamentari, lavoratrici e lavoratori «atipici». La discussione parte proprio dai numeri. Ben il 91,1% di Co.Co.Co. hanno un solo «committente» e quindi non passano da un contratto all'altro, da un padrone all'altro. Con redditi bassissimi: la media è di 11.589,75 euro lorde l'anno. Ora siamo alla vigilia, in Parlamento, di una decisiva battaglia che interessa anche loro. Il Nidil ha il merito di avanzare una serie di proposte. Trattasi d'indicazioni che hanno già raccolto l'adesione di 78 parlamentari di tutti i gruppi, compresi due parlamentari di Forza Italia, e di numerosi amministratori locali. Un'iniziativa lodevole che mira, come spiega Emilio Viafora, segretario generale del Nidil, alla creazione di un coordinamento parlamentare. Tra le richieste: un sistema di contribuzione previdenziale uniforme, la realizzazione di un'indennità di malattia e di maternità, tutele su prevenzione e sicurezza, un equo compenso, un collegamento con la contrattazione collettiva, l'accesso alla formazione continua, un sostegno al reddito

nei periodi di non lavoro, l'accesso agli strumenti informatici, la parità nell'accesso ai concorsi pubblici.

L'appello trova immediate adesioni negli interventi di Tiziano Treu per la Margherita, Alfonso Gianni per Rifondazione Comunista, Natale Ripamonti per i Verdi, Cesare Marini per lo Sdi, Renzo Innocenti per i Ds. Quest'ultimo in particolare ricorda come non esistano grandi differenze tra le elaborazioni dell'Ulivo sul lavoro e quelle della Cgil. Mentre Alfonso Gianni accenna all'ipotesi, ripresa da Treu, circa la possibilità di dar vita ad un tavolo parlamentare tra le diverse forze dell'opposizione. La prospettiva di una battaglia comune? È sperabile, anche se rimangono differenze su molti aspetti e divisioni su un'altra scadenza, quella del referendum sull'articolo diciotto. Giuseppe Casadio, segretario Cgil, nelle conclusioni, spiega l'iter della Cgil, con i propri sì e i propri no, da portare nel cuore dello scontro politico, anche nella prossima campagna elettorale. «Questo è il nostro modo di stabilire un rapporto con la politica».

MOTO

Il mercato sostenuto dai «cinquantini»

Mercato delle due ruote a doppia velocità nel primo trimestre del 2003: in ripresa i «cinquantini» (+14,75%), sospinti dagli incentivi, e in decisa flessione, invece, i veicoli targati (-18,93%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tra gennaio e marzo le consegne di ciclomotori sono ammontate a 39.463 unità, mentre il numero dei veicoli targati è stato di 80.888 unità.

ARTIGIANI ORAFI

Raggiunto l'accordo sui minimi retributivi

Le federazioni di categoria di Confartigianato, Cna, Casartigiani e Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil hanno sottoscritto l'accordo di adeguamento dei minimi retributivi per i circa 40mila lavoratori dipendenti di oltre 17.500 imprese artigiane orafe, argentiere, della bigiotteria e dell'orologeria. L'accordo prevede un aumento mensile, per i lavoratori inquadrati nella V categoria, pari a 42,20 euro, da erogarsi in due tranches di pari importo, con decorrenza 10 aprile 2003 e 10 settembre 2003.

WES DI CASSINO

L'azienda ritira i licenziamenti

Si è chiusa positivamente la vertenza della Wes, l'azienda con 89 dipendenti che cura le pulizie industriali nel reparto di verniciatura dello stabilimento Fiat di Cassino. L'azienda ha accolto la proposta di Cgil, Cisl e Uil di ritirare i licenziamenti e di avviare la procedura di mobilità volontaria per 12 lavoratori entro dicembre.

MERLONI TERMOSANITARI

La Fiom prima alla Mts di Osimo

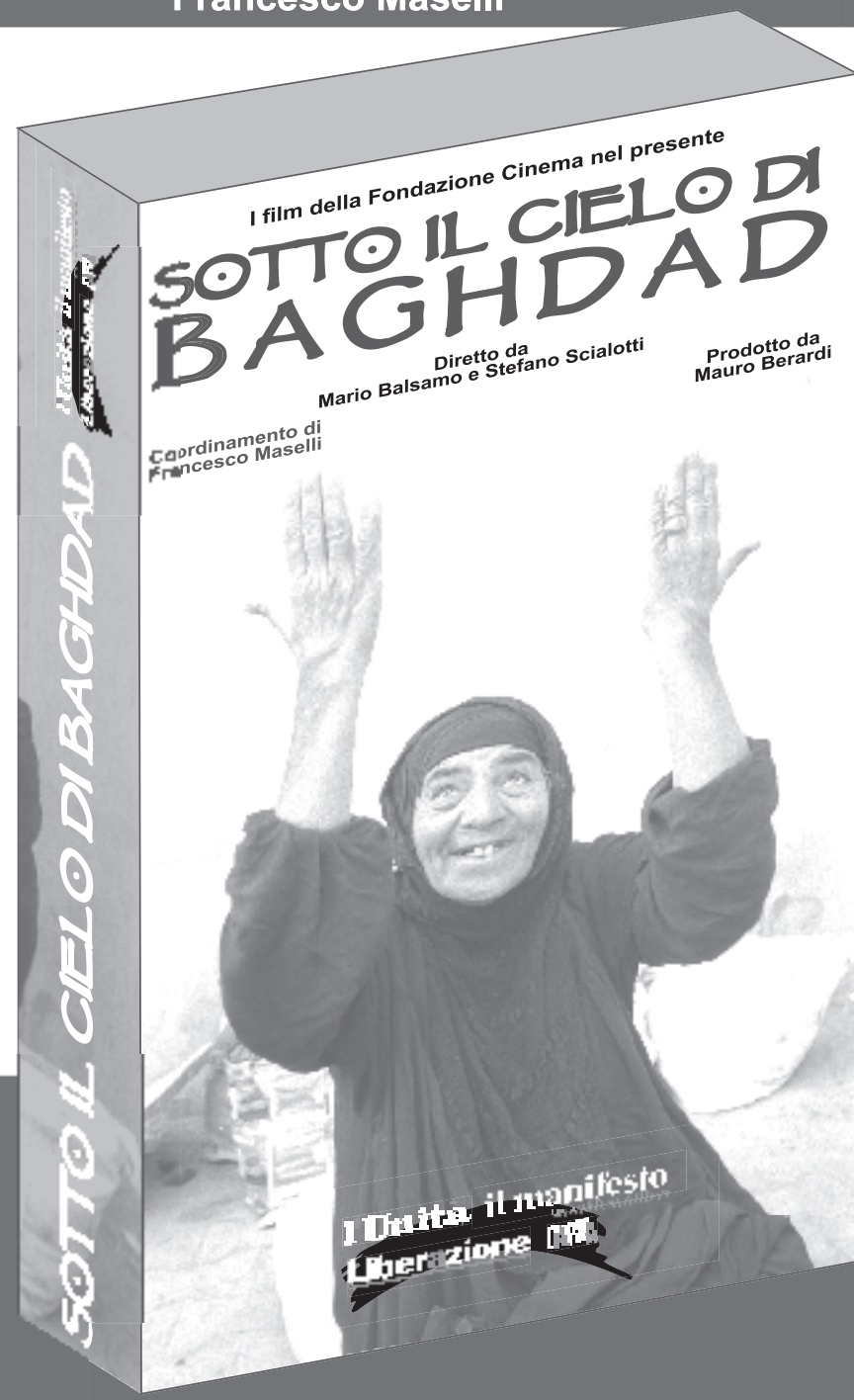
Le elezioni per il rinnovo delle Rsu alla Mts del Gruppo Merloni Termosanitari, stabilimento di Osimo (An) che conta circa 170 dipendenti, sono state vinte dalla Fiom, che ha ottenuto il 62% dei voti. La Fim ha avuto il 16% e la Uilm il 21%.

I film della Fondazione Cinema nel presente

Coordinamento di
Francesco Maselli

Diretto da
Mario Balsamo e Stefano Scialotti

Prodotto da
Mauro Berardi



SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

«Questo film è stato girato a Baghdad dal 3 al 13 novembre 2002 nell'ambito della missione di pace "Il cielo sopra Baghdad". Siamo andati in Iraq anche per verificare se gli iracheni esistevano o erano un'invenzione dei media occidentali. Siamo tornati in Italia per testimoniare che esistono e hanno facce, occhi, sorrisi esattamente come noi. Il nostro film documenta questa sconcertante verità».

in edicola a € 4,50 in più

con **l'Unità** il manifesto
Liberazione **ORA**